

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

406 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 5)

S. Antonio - Monte Argentario 26 luglio 1733. (Originale AGCP)

Le ordina per santa obbedienza di non pensare più al passato. Quando la mente è turbata non riesce più a far niente di bene. In situazioni del genere ne approfitta anzi il nemico, per cui occorre vigilare e scacciarlo. Con la preghiera, sotto forma di dialoghi interiori, si possono facilmente vincere le ansietà e gli scrupoli e recuperare la serenità e la piena fiducia nell'amore radioso di Dio, di cui deve essere appassionata. Conclude, raccomandandole di tenere compagnia a Gesù nell'Orto degli Ulivi, facendo delle sue pene un "mazzetto" da portare sempre con sé, "odorandolo con amore e dolore".

Viva l'Amore di Gesù.

La grazia dello Spirito Santo sia sempre nel suo spirito e nel suo cuore. Amen.

Ho ricevuta una Sua lettera, ed in risposta le dico ciò che le ho detto altre volte.

Per santa obbedienza non si pensi più al passato, e se ne viene pensiero, umiliarsi dolcemente a Dio, battersi il petto e poi cacciare quei pensieri come tentazioni.

Secondo: io le dico che s'è confessata bene, e si confessa bene, e la turbolenza che le viene, quel timore del punto della morte, quel dubbio "chi sa", è il diavolo che glielo mette perché la sua mente resti intorbidata, inquieta, e così non faccia niente di bene. No, mia Figlia!, non faccia questo, non dia retta all'inimico, ma creda a me, che le parlo come Ministro di Gesù Cristo e per bene dell'Anima sua! Orsù allegramente in Dio, che passerà tutto.

Quando si trova così agitata, entri nel Cuore di Gesù in spirito, in quella fornace di carità, e lasci che quel fuoco la penetri tutta, la bruci di S. Amore.

Dica per modo di esempio: O caro Gesù! O dolce Sposo dell'Anima mia: ecco la vostra povera peccatrice! Ecco quella che vuole essere tutta vostra. Ah! Amore dell'Anima mia: purificatemi, bruciatemi d'amore! Ah! quando sarò tutta vostra? O Fuoco di carità, o Amore immenso! Vi amo, vi amo, ecc.: questi affetti o altri, come Dio le ispirerà. 1

Nelle tentazioni di scrupoli, dica: Sì, mio Gesù, sì che spero che mi abbiate perdonato, lo spero senz'altro, le mie confessioni sono state ben fatte, me l'ha detto anche il mio Padre Spirituale. Credo al vostro ministro, e non al demonio, che cerca di rovinarmi, di levarmi la santa Pace del cuore. Buon cuore dunque, o cara Anima mia! Dio ti ha perdonato! Spero in lui! O caro Padre, mio Dio, in

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

voi credo, in voi spero, voi amo! Via, o spirito infernale, partiti da me! Non più scrupoli, non più timori, non più dubbi, ma regni in me l'amore del mio Sposo Gesù. Viva l'Amore di Gesù!

Questi affetti li faccia mentalmente col cuore tutto in Dio, ma dolcemente, senza sforzi di capo né di petto: ho scritto questi per esempio, secondo Dio m'ha ispirato. Quando però il Signore gliene ispira degli altri, li faccia pure.

Di tutto quello che mi dice nella lettera, non ne faccia caso niente affatto: obbedisca, e stia quieta. L'orazione, se è stata fredda, Dio la riscalderà: diamo tempo al tempo.

Le raccomando la presenza di Dio, ma non fatichi la testa, lo faccia con spirito di soavità, ravvivando dolcemente la fede. Viva tutta appassionata per l'amore di Gesù. Siano le sue delizie le sue Ss.me Piaghe, gli faccia compagnia nell'Orto, raccolga quei fiori dei suoi svenimenti, agonia, afflizioni, pene, sospiri, lagrime, o lacrime di Gesù!, e farne un mazzetto² per portarselo sempre fra il seno dell'Anima sua, odorandolo con amore e dolore.

Finisco, con lasciarla nel Cuore di Gesù, fornace di S. Amore.

Pregli per me, e Dio la benedica.

S. Antonio ai 26 luglio 17333

Suo Servo nel Signore

Paolo Francesco Danei

Missionario⁴

Note alla lettera 406

1. La sottolineatura di queste parole e delle altre indicate nella lettera è stata fatta da Paolo stesso.
2. Sul mazzetto spirituale, cf. lettera n. 16, nota 8.
3. L'originale di questa lettera porta la data del 26 luglio 1733 e non 1735, come indicato nell'edizione precedente (cf. Casetti I, pp. 123-124). Questo viene confermato anche dalla circostanza che la lettera è diretta ad Orbetello, quando Agnese si trovava ancora nella casa paterna, mentre nel 1735 essa era ospite nel monastero delle Domenicane detto di S. Domenico a Viterbo. Inoltre nel 1735 in luglio Paolo ben difficilmente avrebbe potuto scrivere, perché impegnato a tenere le Missioni nell'Isola d'Elba (LI).
4. A riguardo del titolo di Missionario, cf. lettera n. 14, nota 8.